

a

Monsieur
Monsieur Alberto Thorvaldsen
Chevalier de l'Ordre des Dannebrogne

Rome.



1812.

Pisa il 14 Febbrajo 1812. 1812. 9

Thorvaldsens Museums
ARKIV.

Spero che il Nostro buon amico Thorvaldsen
avrà ricevuta una lettera scritta dal Maestro Piodo
in nome mia, nella quale gli dettò i dettagli della
sofferta malattia del mio caro Romano che lo colpì
al suo ritorno di Alanda in Patria sua. Il cielo
clemente vegliò su dei giorni tanti precorosi
per me gli amici e l'umanità. Ebbi la fortuna
trovarsi in così fatal momento in seno di una
famiglia adorata ne ricevette un'assistenza amorosa
la quale secondato dalla cura abile di un vecchio
e bravo Medico lo salvarono dall'orlo della tomba.
La Provvidenza divina benedì le loro sforzi riuniti
e acconsentì a Passiare ancora tra noi, un mortal
tanto degno di suoi favori. Ciò che ho sofferto nel
sentire la nuova terribile d'una malattia così
fiera non è possibile di farne una idea. Ero
andato con la mia piccola Società a Firenze verso
la metà di Novemb: per aspettarvi il mio caro amico
il quale speravo infine abbracciare nei prossimi
giorni di Dicembre. Povero! un colpo amaro
tanto chi potesse aspettarlo? Non so come ho
potuto resistere a tal distanza: dal oggetto
che amo più di me stesso sapere in pericolo

14/2/1812

di vita e non potendo volare al suo soccorso!
 passai tre settimane nell'angoscia la più crudele,
 quando mi fu concesso al fine di arrivare il mio
 cuore alla dolce speranza di rivedere il mio buon
 marito; lasciai Firenze, e tornai a Pisa, ove
 aspettiamo tra pochi giorni il nostro caro Lorenzo.
 Le mie ultime lettere sono del 28 Gennaio di
 Frankfurt, ne parti l'istesso giorno; la tua salute
 era buona, sosteneva le fatiche del viaggio come
 se non fosse mai stato malato: sperava essere
 a Augusta il primo di Febbrajo. Affari d'impol-
 tandia per il suo governo lo tratterebbe colà 4 giorni
 poi per il Tyrol e Milano ci vorrebbe 14 o 12
 giorni ancora; ma possiamo aspettarlo verso il
 20 di questo mese. - So che mio buon marito
 desidererebbe parlarti a voce, avendo cose importanti
 e grate a comunicarti, spero adunque che
 se non è digià partito da Roma quando mia
 lettera ti arriva, non vorrà indugiare a porsi
 in viaggio. Forse che l'amico Lundby, che
 passa in fretta Pisa per recarsi a Napoli, vi
 avrà veduto al suo passaggio per Roma, e
 avrà combinato al suo ritorno in Toscana di
 venire in compagnia del nostro caro Thorsvaldsen?
 potrebbe convenire ad entrambi.
 Avendo fatto scrivere sopra una colonna il

Busto in gesso del mio caro Lorenzo nella
 palla ove si vorrà desiderare di mettere il
 mio di rimetto. Prege adunque nostro
 amico Thorsvaldsen di farne gettare due esem-
 plari in gesso, e mandarmela quanto prima.

Spero di essere che la febbre di cui ho lasciato
 per sempre; un cambiamento d'aria potrebbe
 giovarmi ma sono persuaso.

La mia salute è concitata
 una tosse nervosa e convulsa
 mi tormento giorno e notte,
 Non posso ancora liberarmene.

Il ritorno del caro mio marito
 mi renderà la calma di spirito della quale
 sono stato privo da tanto tempo?

Con saluto ai pochi amici che posso avere
 in Roma. - Nella lusinga vedere tra poco
 il nostro buon amico Thorsvaldsen. Con saluto
 di cuore

La tua Opera e sincera
 Amica Elisa de Schubert.